GIOVENTU' Missionaria

RIVISTA DELL' A. G. M. ✯ 1° MARZO 1956

Soldati sudanesi in festa per la proclamazione dell'Indipendenza: 1° gennaio 1956

Le Missioni dell' AFRICA

confinanti con l'Islam

L'Africa oppose sempre alla penetrazione missionaria gravi difficoltà, per le sue immense distanze, per il suo clima, per i suoi fiumi interrotti da cateratte, per le sue coste inaccessibili ecc. Ma la difficoltà massima fu quella dell'Islam che sempre impedì la penetrazione missionaria dalla parte del Mediterraneo. Oggi nel Sudan ed in alcune regioni dell'Africa Orientale si fa ancora questa domanda: «Chi conquisterà le tribù animistiche: l'Islam o il Cristianesimo?».

Nelle Missioni che confinano con l'Islam si tratta non solo di fondare la Chiesa, ma anche di consolidarla. Si trovano in queste condizioni specialmente le Missioni dell'Africa Occidentale Francese, della Sierra Leone, della Costa d'Oro, della Nigeria, dell'Africa Equatoriale Francese, del Sudan, dell'Uganda, del Kenia, del Tanganica e dell'Africa insulare.

Le statistiche che riportiamo ci possono dare una idea della situazione del Cristianesimo e dell'Islam in Africa:

	ANNO 1931		ANNO 1951	
Abitanti	**144.000.000**		**200.000.000**	
Musulmani	**44.000.000**	**31%**	**80.000.000**	**40%**
Cattolici	**5.000.000**	**3,5%**	**15.000.000**	**7,5%**

Come si vede l'Islam prevale, ma la sua distribuzione non è uguale dappertutto. Nell'Africa settentrionale, signoreggia assoluto, mentre nell'Africa meridionale ed occidentale ha appena dei seguaci.

Per quanto riguarda i negri ecco alcuni dati che ci possono dare un'idea della situazione.

I negri dell'Africa si calcolavano circa 130.000.000 dei quali sono:

Musulmani	**28.127.000**	**21,7%**
Cattolici	**12.829.000**	**9,9%**

IN COPERTINA: **SUDAN - S. E. Mons. Ireneo Dud, vescovo titolare di Barcusus e primo Vicario Apostolico di Rumbek, fu consacrato il 20 novembre 1955. È nato 38 anni fa nel Bahr el Ghazal. Ha compiuto i suoi studi in missione ed è stato ordinato il 21 dicembre 1944.**

Le Missioni dell'Africa confinanti con l'Islam, pag. 2 - L'Islam e il Cristianesimo, 4 - Piano di conquista nel Tonganica, 6 - L'oasi di El Abiodh, 8 - Carlo Foucauld; Le piccole Suore di Gesù, 9 - Il rosario nell'Africa; Il cafetero 10 - L'Islam nel Ruanda Urundi, 11 - Gerarchia Ecclesiastica nell'Africa Francese, 12 - Una gita alle Piramidi del Sakkara, 14 - Le Antille, 16 - America Centrale salesiana, 18 - Un responso per il buon Dio, 19 - I Maya, 20 - Profumo d'Oriente, 3. La figlia del deserto, 22 - Pensieri d'un giovane pagano, 23

L'Islam nell'Africa Nera

Nell'Africa Nera l'Islam fece molte conquiste tra gli animisti il secolo scorso. I negrieri o mercanti di schiavi ebbero una grande parte nella propagazione dell'Islam. Per i poveri prigionieri era più facile la scelta dell'Islam e della libertà che la schiavitù e la probabile morte nei lunghi viaggi verso il mare.

Ai nostri giorni facilita il progresso dell'Islam la caduta della struttura sociale e religiosa delle tribù animiste ed il desiderio che i negri hanno di abbracciare una religione nuova. Favoriscono ancora molto la diffusione dell'Islam i commercianti musulmani, le confraternite islamiche, le scuole coraniche.

La propagazione dell'Islam è più facile del Cristianesimo, perchè ha molto minori esigenze. La dottrina dell'Islam si può esporre in mezz'ora e la sua morale è molto larga, accetta anche le superstizioni delle varie tribù.

Il dinamismo dell'Islamismo, trova ai nostri giorni una nuova forza negli Stati Arabi indipendenti, specialmente nell'Egitto, che ha mandato molti « propagandisti » verso il mezzogiorno.

★

Le più recenti relazioni missionarie dimostrano però che parecchi popoli più interni creduti musulmani non lo sono. Gli antichi viaggiatori vedendo che erano musulmani quelli che incontravano lungo i fiumi giudicavano essere tali anche nell'interno.

Urge quindi penetrare nell'interno e avvicinare queste tribù non musulmane o tali solo esternamente, mostrare ai loro figli una nuova religione mediante l'istruzione e l'educazione.

Se l'Africa Nera avrà un maggior numero di missionari sarà domani tutta cristiana! È necessario che gli studenti cattolici d'Europa e d'America sappiano che l'avvenire riserva loro un fecondo campo d'apostolato in missione. L'avvenire dell'Africa dipende dalla loro generosità. In una cinquantina d'anni l'Africa Nera potrebbe essere cristiana se i giovani dei paesi cattolici accorressero numerosi per offrirsi. Ma non bisogna perdere tempo, perchè l'Islam sta facendo dei progressi più rapidi che non quelli realizzati dall'apostolato dei missionari.

D. Z.

Numero di musulmani delle Missioni

che confinano con l'Islam

TERRITORI	ABITANTI	MUSULMANI	%
Africa Occidentale Spagnola	82.000	80.000	98
Africa Occidentale Francese	16.850.000	8.400.000	50
Camerum Britannico	1.000.000	11.000	1
Costa d'Oro	3.900.000	450.000	11,5
Gambia	278.000	200.000	72
Guinea Portoghese	520.000	57.000	00,5
Liberia	1.700.000	340.000	20
Nigeria	24.000.000	11.400.000	41
Sierra Leone	1.891.000	470.000	25
Togo Britannico	403.000	25.000	6,2
Togo Francese	99 .000	50.000	5
AFRICA OCCIDENTALE	51.616.000	21.483.000	40,5
Africa Equatoriale Francese	4.465.000	1.265.000	28,5
Camerum Francese	3.056.000	570.000	18,8
Sudan	8.518.000	6.175.000	72
Kenya e Zanzibar	5.894.000	1.000.000	17
Nyassaland	2.346.000	185.000	8
Tanganica	7.720.000	1.560.000	20
Uganda	5.200.000	1.000.000	19
AFRICA ORIENTALE	20.160.000	3.745.000	08
AFRICA INSULARE	5.374.000	695.000	12,9

→

GAO-NIGER

Un vecchio songai che recita il rosario musulmano. Questo è composto di 99 grani, sui quali si dovrebbero recitare le 99 perfezioni di Dio. In pratica vengono dette formule più semplici: 33 volte " Lode a Dio ", 33 volte " Perdono di Dio ", 33 volte " Dio è grande ".

L'Islam

L'Islam continua ad essere di fronte al Vangelo un blocco ermetico. Un immenso blocco di circa 350 milioni di anime: quasi la sesta parte dell'umanità.

L'università Al-Azahar del Cairo è come il cervello donde partono le definizioni e le direttive supreme in materia di fede e di disciplina.

All'Università Al-Azahar si raduna periodicamente il Consiglio dei Grandi Ulimas o dottori, le cui decisioni sono inappellabili. L'anno scorso, per esempio il Gran Consiglio degli Ulimas emise un giudizio sul dovere che ogni musulmano ha di osservare il digiuno sacro del Ramadan ed il modo in cui deve attuarsi. L'allocuzione, che il Shey Abd-El-Rahman Tag diresse dalla Radio del Cairo a tutto il mondo islamico, per comunicare la decisione del gran Consiglio, fu ascoltata con eguale attenzione sia sui mercati del Marocco, e di Tripoli, come nelle moschee di Istambul, di Bagdad o Djakarta, nella remotissima Indonesia.

Due libri su Gesù Cristo

È significativo, tuttavia, che proprio al Cairo, città santa della dottrina coranica, siano apparse recentemente, a poca distanza l'una dall'altra, due opere sopra Gesù Cristo, dovute a due illustri penne musulmane, che non solo trattano con rispetto la figura del Nostro Divin Redentore, ma che sono altrettanti panegirici della sua persona e della sua opera. Una s'intitola: *Il Genio di Cristo*.

Il suo autore è Mahmed Eloqqab, famoso in tutto il mondo musulmano per la sua apologia del Corano e la sua vita di Maometto. Con chiarezza e franchezza assoluta riconosce l'autenticità dei Vangeli e la storicità di Gesù e dei suoi miracoli, rigettando i pregiudizi dei razionalisti.

Ma forse la parte più importante del libro è l'omaggio che sgorga abbondante dalle sue pagine alla religione fondata da Gesù e alla sua altissima spiritualità.

La città iniqua (Gerusalemme che ha condannato Gesù), è il titolo dell'altro libro dovuto alla penna non meno illustre del dott. Kamel Hussein, Rettore dell'Università Ilrahim e medico famoso, come letterato insigne. Nella *Città iniqua*, il dott. Hussein, come spettatore sereno e senza pregiudizi, esamina il processo di Gesù Cristo, che non dubita qualificare come il crimine più grande della storia. Uno dei più bei capitoli: « Il Ritorno al Discorso della Montagna » è un completo commentario della dottrina sociale di Gesù Cristo. Come è ovvio non sempre il suo pensiero coincide con il nostro dogma.

Il fatto dell'apparizione di queste due opere e la diffusione che hanno avuto nella stessa città del Cairo, cuore dell'islamismo, indicano chiaramente che il clima avvelenato di odio e di violenze dei passati secoli, verso tutto quello che portava il nome di cristiano, va scomparendo, sostituito da una più serena atmosfera di comprensione e fino di simpatia nella quale è possibile arrivare ad intendersi e stimarsi reciprocamente.

Le Missioni d'Africa dipendenti dalla S. C. di Propaganda Fide in cifre

AFRICA

regioni	cattolici	catecumeni	preti	fratelli	suore
settentrionale	707.196	20.320	686	275	1.612
occidentale	2.171.417	619.581	1.766	200	1.419
centrale	5.935.250	1.325.454	3.345	1.424	4.016
meridionale	1.388.840	133.717	1.506	753	5.841
orientale	3.079.333	330.133	1.893	668	2.686
insulare	1.370.577	65.349	669	395	1.441
TOTALE	14.652.613	2.494.534	9.865	3.715	17.015

e il CRISTIANESIMO

(*a sinistra*) **EGITTO - La moschea Al Azhar del Cairo: fondata nel 973, ospita anche l'Università di Al Azhar, centro dell'Istruzione superiore. Vi si studiano teologia, diritto musulmano, lingua e letteratura araba, fonti del diritto. Un certo numero di studenti provengono dall'Africa occidentale e dall'Africa equatoriale francese.**

(*a destra*) **CAIRO - Prima di entrare nella moschea di Mehemet Alí, i visitatori non musulmani devono togliersi le scarpe ed infilare delle pantofole che vengono fornite loro da incaricati che stanno alla porta del tempio proprio a questo scopo.**

Il comunismo nemico comune

Non è estraneo a questo favorevole mutamento, anche se a prima vista sembra paradossale, la diffusione del comunismo nel mondo. La dottrina di Marx, materialista ed atea, è nemica non solo del Cristianesimo, ma anche di ogni religione positiva. I musulmani colti l'hanno compreso e contemplano con inquietudine lo spettacolo della profonda crisi spirituale e morale che attraversa il mondo, e cercano contatti ed alleanze con altre forze spirituali per un fronte comune, perchè sentono che il nemico è vicino e minaccia non solo la fede del Corano, fondamento dello stato musulmano, ma anche le stesse strutture sociali troppo arcaiche.

A questo si devono i recenti incontri del Segretario della Lega Araba e di Toha Hussein, Ministro dell'Istruzione d'Egitto, con personalità cattoliche a fine di stabilire le basi per una collaborazione tra il mondo cattolico e musulmano, nei problemi attuali.

È pure un sintomo significativo il fatto, che tanto nel Consiglio dell'O. N. U. come nei suoi organismi filiali, O. M. S. e UNESCO, quando sorgono iniziative di ordine sociale e culturale, che possono avere ripercussioni sul piano morale, i delegati musulmani, inclinandosi sempre verso un'interpretazione più spirituale delle cose, appoggiano le proposte od ammende cattoliche.

Qualcosa bolle in pentola

Sono questi fatti puramente estrinseci all'islamismo, prodotto forzato di alcune circostanze che lo costringono a cercare alleati di fronte ad un comune nemico? C'è anche qualcosa che bolle in pentola, che si evolve? Non mi riferisco al processo di emancipazione della donna o la tendenza alla monogamia sempre più accentuata tra le classi benestanti, ma ai problemi tanto midollari, per un sistema che si basa religiosamente, politicamente e socialmente sulle pagine del Corano, come quello della ispirazione del libro di Maometto o delle sue relazioni con le minoranze non musulmane, specialmente cristiane.

L'Islam crede che il Corano è un libro ispirato verbalmente, cioè dettato da Dio a Maometto per mezzo di un Angelo. Ispirato per conseguenza non solo in quanto alle sue idee e precetti, ma nelle sue stesse parole, lettere e suoni tali e quali come suonarono nella bocca del celeste messaggero.

Fu precisamente l'attuale Ministro dell'Istruzione dell'Egitto Taha Hussein che una trentina d'anni fa, in uno studio della sua letteratura araba pre-islamica si azzardò ad alludere alle leggende contenute nel Corano. Lo scandalo fu maiuscolo. Il libro fu proibito e ritirato dalla vendita e solo dopo di un coscienzioso ritocco si consentì una nuova edizione. Questo tuttavia non impedì all'autore di giungere più tardi alla cattedra dell'Università e, ultimamente al Ministero dell'Istruzione, questo vuol dire che la vecchia rigidezza si va attenuando e che certe interpretazioni considerate fin qui come blasfeme vanno aprendosi il passo, almeno tra questi intellettuali.

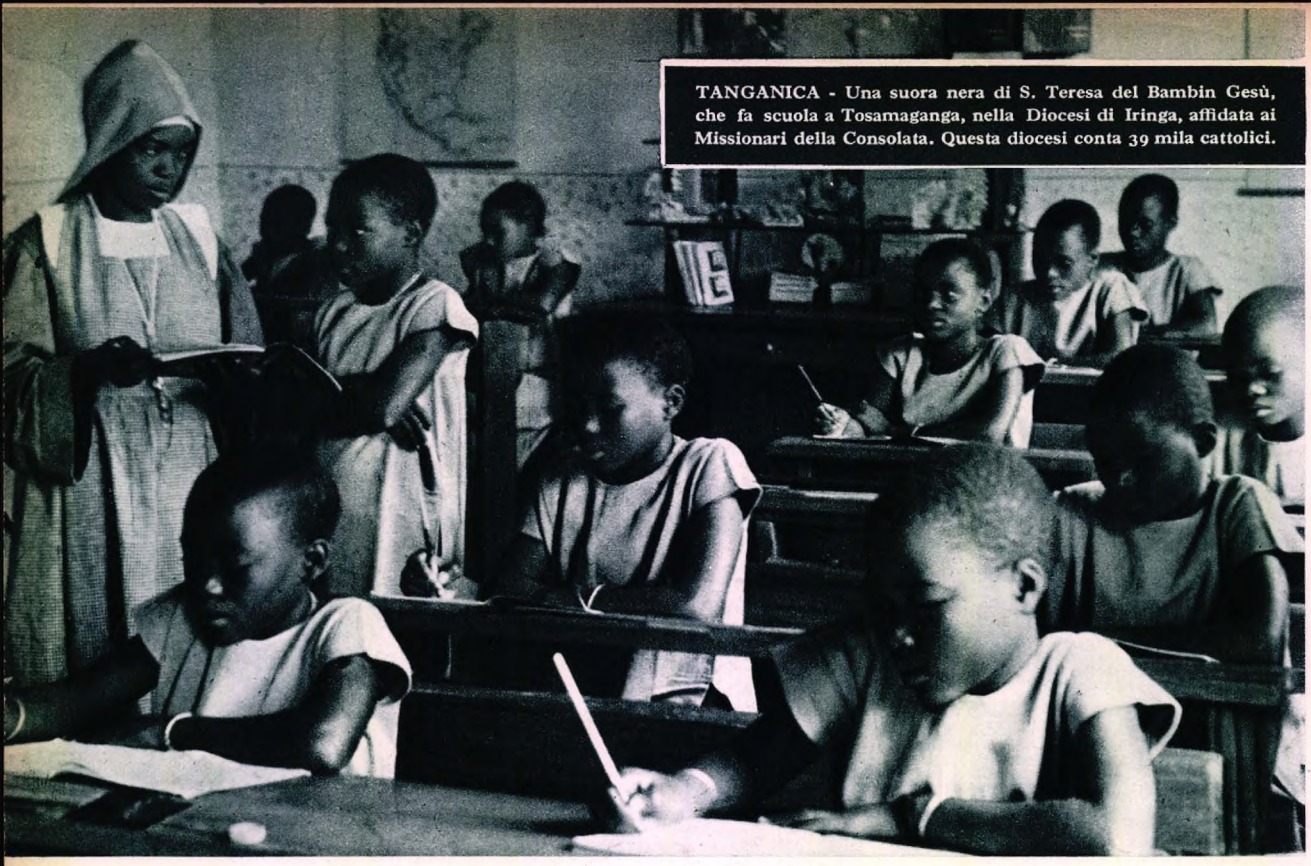
Non più frontiere chiuse

La posizione dell'islamismo di fronte alle minoranze appartenenti ad altre religioni è un altro punto di grande importanza che sembra pure sottomesso a revisione.

La situazione fluida del mondo attuale e la necessità sempre più urgente di cercare appoggi ed alleanze con i cristiani per fare fronte contro il comunismo invadente, fanno sperare che l'ermetismo secolare dell'Islam dovrà cedere e lasciare una maggior libertà di movimento alle minoranze cristiane, e ai missionari, per ciò che riguarda l'insegnamento e questo porti come effetto una conoscenza più oggettiva della nostra religione.

Il tempo e la grazia di Dio faranno il resto.

D. Z.



TANGANICA - Una suora nera di S. Teresa del Bambin Gesù, che fa scuola a Tosamaganga, nella Diocesi di Iringa, affidata ai Missionari della Consolata. Questa diocesi conta 39 mila cattolici.

piano di conquista nel TANGANICA

È possibile che l'Islam divenga la religione dominante nel Tanganica?

Oggi l'Islam è senza dubbio il più forte ostacolo che si frappone al Cattolicesimo nell'evangelizzazione del Tanganica. L'ostacolo non consiste soltanto nella rapidità di diffusione della religione di Maometto, quanto nel fatto che i suoi adepti divengono refrattari al Cattolicesimo.

I risultati ottenuti dell'Islam nel Tanganica sono impressionanti: nella diocesi di Tabora per esempio vi sono 50.000 musulmani contro 27.000 cattolici, in quella di Kigoma sono 35.000 contro 17.000 cattolici. In altre tre diocesi vicini i cattolici sono più numerosi, ma ci si domanda per quanto tempo ancora potrà durare questo stato di fatto.

I risultati che fino ad ora ha ottenuto l'islamismo sono il frutto di iniziative di singoli, ma c'è da prevedere che in un prossimo avvenire si debba fronteggiare una offensiva di militanti uniti ed organizzati. In occasione di un pellegrinaggio alla Mecca nel 1954, ci furono lunghi scambi di vedute dei capi politici dell'Egitto, del Pakistan e dell'Arabia Saudita, i quali decisero di passare all'azione, fissando un piano d'invasione musulmana del continente africano, *per controbilanciare l'azione dei missionari cristiani.*

Le conversazioni della Mecca non sono restate lettera morta, almeno per quanto concerne il Tan-

l'ISLAM *a Bukyu*

A Bukyu, nel Congo Belga orientale, circa 600 musulmani indigeni (200 famiglie) rappresentano l'Islam. Sono sunniti e il 10% di essi legge il Corano molto bene e sembra anche che lo comprenda. Alcuni, tra cui uno del Sudan francese, hanno una conoscenza molto approfondita della religione. Esiste una moschea ove vengono recitate le preghiere del mattino, mentre le altre preghiere della giornata sono recitate in privato, a causa della legge del lavoro. Il Ramadan è osservato; gli uomini lo prolungano di sei giorni al fine di accorciare il digiuno delle donne, le quali, secondo essi, sono incapaci di digiunare per un mese intero. A Bukyu non vi è nessun « alim » in-

SUDAN - Missione di Yambio, Prefettura apostolica di Mopoi. - Un catechista istruisce un gruppetto di catecumeni davanti ad una cappella rustica.

ganica. A Dar es Salaam è stato creato recentemente un comitato centrale musulmano, sotto la presidenza di un indiano, allo scopo di intensificare gli sforzi delle comunità musulmane, intesi a difendere più efficacemente i loro interessi religiosi.

Quale religione sarà predominante nel Tanganica: l'Islam o il Cristianesimo? Le possibilità d'azione dei cattolici sono molto limitate, dato lo scarso numero dei missionari e i rinforzi estremamente deboli, che giungono ogni anno. Dal 1952 la Diocesi di Tabora e quattro che le sono vicine hanno avuto un aumento di personale missionario di appena cinque unità, mentre il numero dei cristiani è aumentato da 175.000 a 202.000. I sacerdoti dei vari posti missionari sono sempre più sovraccarichi di lavoro, per cui necessiterebbero nuove stazioni missionarie, al fine di rendere possibile l'istruzione agli indigeni troppo lontani da centri ed avviare, a poco a poco, la massa della popolazione verso il battesimo. Se si tarda troppo, passeranno all'Islam gruppi sempre più considerevoli di pagani.

Secondo le statistiche, pubblicate dalla Delegazione Apostolica di Mombasa il 30 giugno 1954, su una popolazione totale di 8.320.000 abitanti, vi erano in Tanganica 957.000 cattolici e 122.910 catecumeni. Il personale era composto di 719 sacerdoti missionari e 152 sacerdoti africani.

---

caricato d'insegnare il Corano, ed i musulmani si aiutano tra loro per leggerlo e comprenderlo.
Il capo dell'Islamismo nel Congo Belga è l'« Iman » di Kasongo, il quale, di quando in quando, visita la comunità di Bukyu. Anche da Rad es Salaam, Mombasa e Nairobi arrivano visite regolari.
In questi ultimi tempi degli individui provenienti dal Cairo hanno vendute delle bandiere con emblemi e colori musulmani.

SUDAN nuova Repubblica Africana

Il 1° gennaio u. s. il Sudan è diventato una repubblica indipendente. Sul palazzo del Governo sventola la nuova bandiera sudanese; è formata da tre bande orizzontali: una azzurra, simbolo dell'acqua del Nilo, una gialla simbolo del deserto, la terza verde, simbolo dell'agricoltura.

La bandiera non ha nessun simbolo religioso e quindi rappresenta tutto il Sudan, tanto il nord, musulmano, quanto il sud, pagano e cristiano.

Il Sudan ha una superficie di 2.505.000 kmq. con una popolazione di più di 9 milioni di abitanti, dei quali circa 6 milioni e mezzo sono musulmani, 2 milioni e mezzo pagani e 162.745 cattolici, (20.000 catecumeni) 30.000 protestanti, 12.500 dissidenti e 380 ebrei) con 195 sacerdoti, di cui 11 africani tra cui il vescovo è S. E. Mons. Ireneo Dud, Primo Vicario Apostolico di Rumbek.

I Cattolici sudanesi sono distribuiti in 3 Vicariati e 3 Prefetture Apostoliche. Affidati ai Figli del Sacro Cuore di Gesù (Missioni Africane di Verona); meno un V. A. che è affidato alla Società di San Giuseppe di Mill Hill.

★ *Alta carica ad un cattolico*

Un cattolico, il sig. Sayed Siricio Iro, è uno dei membri della Commissione che, fino all'elezione del Presidente della nuova Repubblica, ha la massima autorità nel paese.

Il capo dei cattolici al Parlamento sudanese è il senatore Stanislao Payasana, fervente cattolico.

l'oasi di EL ABIODH

OASI EL ABIODH - Alcuni Fratelli; (in piedi) il prof. Carlo Carretto con la divisa di Piccolo Fratello di Gesù.

(*in alto, da sinistra*) « Fraternità », noviziato, dal lato nord.

(*sotto, da sinistra*) Ragazzetti di El Abiodh. - Un angolo di verde nell'immenso deserto.

A El Abiodh, oasi alle porte dell'immenso deserto del Sahara, a 500 km. circa a sud di Orano, c'è un noviziato chiamato la « Fraternità » dove l'anno passato circa 40 novizi di 15 nazionalità si prepararono alla vita religiosa secondo lo spirito del « Marabut (santo) del deserto » orientati verso la redenzione dell'Islam. Scopo di questi religiosi è di imitare la vita di Gesù a Nazareth; si guadagnano il pane con il loro lavoro manuale, e trascorrono il tempo libero dal lavoro nell'adorazione di Gesù Eucaristico.

Essi si propongono di far presente *il Divino Lavoratore, di* testimoniare *la sua presenza e i suoi insegnamenti in mezzo alle classi più umili, più abbandonate, più scristianizzate, dove difficilmente può arrivare l'opera del sacerdote.*

I Piccoli Fratelli di Gesù, vestiti da operai tra operai; da minatori tra i minatori; da pescatori tra i pescatori; da nomadi arabi tra i nomadi arabi; fatti nell'esterno in tutto simili ai fratelli lontani da Gesù Cristo, sperano con l'amicizia personale di prepararli all'incontro con Cristo, condividendo le ansie, i dolori, le sofferenze con loro, mentre con la preghiera, specialmente con l'adorazione a Gesù Sacramentato, ne raccomandano a Gesù le anime.

I Piccoli Fratelli di Gesù sono oltre 200; e accanto ad essi spendono la loro vita, con uguale dedizione e amore le Piccole Suore di Gesù.

Tutte e due le Congregazioni vivono in perfetta povertà, in piccoli gruppi di 3 o 5: affittano un povero ambiente nella zona più povera; le loro casette consistono generalmente di 3 ambientini: l'ingresso è cucina, sala da pranzo, e di ricevimento; una stanza per dormire; e nella terza cameretta, più bella e un po' meno disadorna, la cappella dove regna Gesù.

Carlo de Foucauld

il santo del deserto

Nato da illustre famiglia francese, da cui uscirono santi e guerrieri, la sua prima giovinezza fu avventurosissima.

Ufficiale di cavalleria brillante e spregiudicato, lascia temporaneamente l'esercito per seguire una vita libera e mondana; ma una insurrezione nel sud-oranese, che era stato la sua ultima guarnigione di ufficiale, impegna il IV Cacciatori, il suo reggimento.

Il giovane tenente De Foucauld comprende che la sua redenzione sta solo nel ritorno tra i suoi camerati. Chiede allora, ed ottiene di ritornare in Africa, si batte valorosamente contro gl'insorti e si rivela soldato e soprattutto « capo ».

Pagato il debito alla patria e invaso da un desiderio ardente dell'ignoto africano, intraprende per conto proprio, travestito da rabbino, un viaggio di esplorazione del Marocco: viaggio che durò undici mesi, e dal quale trasse una forte quantità di dati e di rilievi scientifici.

Ma non doveva essere come geografo, o come scrittore, o come scienziato ch'egli sarebbe passato ai posteri. Una via di Damasco l'attendeva e, impegnandosi in questa via, non si atterrì dinanzi ai gravi sacrifici, ma vi andò sino al fondo.

Entrò come novizio a N. D. des Neiges, una Trappa sperduta tra i monti del Vivarese, donde passò in cerca di un più assoluta povertà alla Trappa di Sheikkè in Siria; ma non trovando neppure lì tutta la povertà desiderata, passò per volontà dei suoi Superiori alcuni mesi di prova a Roma ed ebbe finalmente il permesso di seguire la sua eccezionale vocazione.

Esordì a Nazareth e a Gerusalemme come servo di case delle Madri Clarisse; poi, sentito l'incitamento a farsi prete, tornò in Francia.

Divenuto sacerdote, ottenne finalmente di stabilirsi nell'oasi di Beni-Abbes nel sud-Algerino vicino al Marocco dove — pur attendendo alla meditazione e vivendo segregato dal mondo, in un piccolo romitaggio costruito da lui stesso con l'aiuto di alcuni militari della guarnigione — si profuse a sollievo dei più derelitti, cercando con esempi senza precedenti di sacrificio e di assoluta abnegazione, di far breccia sull'animo dei poveri Arabi.

Solo nella conquista degli Arabi al Vangelo, Padre Foucauld vedeva la soluzione politica dell'Africa del nord e sognava dei missionari che non predicassero direttamente il Vangelo, ma lo facessero conoscere, ammirare, amare con la vita di preghiera e di carità.

Questa frase riassume tutta la sua dottrina: « Fare tutto il possibile per la salvezza dei popoli infedeli nel completo oblio di me stesso ». Apprese persino la lingua dei Tuareg, per tradurre il Vangelo e le Sacre Scritture e compilò un dizionario *tamacheq* francese.

La grande guerra non tardò ad avere ripercussione anche in Africa. I *senussi* della Tripolitania, penetrarono nel Sahara francese sollevando le popolazioni. Carlo de Foucauld, tradito forse da uno dei suoi beneficati, fu ucciso da un gruppo di ribelli.

Prima di essere assassinato, Padre De Foucauld fu invitato ad abiurare: rispose che preferiva morire. Era il primo dicembre 1916, primo venerdì del mese, giorno consacrato al Sacro Cuore di Gesù. Sulla sua tonaca portava l'immagine del Sacro Cuore, sormontata dalla Croce.

le PICCOLE SUORE DI GESÙ

In una villa di Castel Gandolfo, residenza estiva del collegio di Propaganda Fide, 230 Piccole Suore di Gesù hanno tenuto una sessione di formazione di sei settimane. Il 30 ottobre, festa di Cristo Re, la sessione si è chiusa con una Messa celebrata nella cripta di San Pietro dal Cardinal Tisserant, durante la quale alcune suore hanno fatto la loro professione solenne.

Le Suore che hanno preso parte a questa sessione rappresentavano 27 nazionalità differenti e vi si trovavano anche delle asiatiche e delle africane. La Congregazione ha oggi circa 150 « fraternità » ripartite in 91 diocesi di 43 paesi o territori differenti. Queste suore sono presenti in tutti i continenti: nell'Africa nera come in Europa, in estremo Oriente, in Oceania, nell'Alaska e nell'America del Sud. Almeno un quarto delle loro case si trova nei paesi musulmani dell'Africa del Nord e del vicino Oriente, ove prendono il rito del paese. Così esse vogliono restare fedeli all'ideale del Padre de Foucauld al quale si ispirano. D'altra parte tutta la congregazione è orientata verso la redenzione dell'Islam per mezzo della preghiera e dell'offerta della vita.

Le Piccole Suore di Gesù sono 465 delle quali 256 professe. Fondate in Algeria a El Abiodh Sidi Cheikh nel 1939, dipendono dalla Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.

★ (*in alto*) **ROMA - Alcune *Piccole Suore di Gesù* in piazza San Pietro, dopo la cerimonia della professione religiosa.**

il ROSARIO *nell'Africa cristiana*

Il Padre Peyton, promotore della recita del Rosario in famiglia alla Radio e TV americana, ultimamente ha presieduto anche parecchi convegni nella Rodesia. Per il fatto che Macambo (Vicariato Apostolico di Sakania-Congo Belga) centro nella Missione Salesiana, geograficamente, etnicamente ed economicamente è un quasi-sobborgo di Mufulira, la sua popolazione subì l'influenza di questa città, così dopo aver partecipato alle diverse manifestazioni di preghiere, come quello di Kitwe e Lubwe, Mocambo a sua volta fece il suo convegno del Rosario. Esso si svolse nel pomeriggio della Festa di Tutti i Santi sotto la presidenza del Padre Lehaen, Superiore dei Salesiani nel Congo Belga. Al mattino ebbe luogo il grande battesimo annuale, seguito dalle Sante Messe nella cappella strapiena di fedeli; verso le cinque del pomeriggio Rodesiani e Congolesi si affollavano in una imponente processione alla grotta di Nostra Signora di Lourdes, cantando lodi sacre. I neo-battezzati vestiti di bianco, portavano un gigantesco Rosario fatto di frutti selvaggi, volgarmente chiamati « mele delle scimmie ». Arrivati sul posto la folla sentì svolgere ancora una volta il tema: « La famiglia che prega insieme vive unita ». Poi per turno, una famiglia dopo l'altra, passava a recitare la prima parte dei *Pater* e *Ave* in lingua tsiluba, kibemba, tsibundu, mentre dalla folla ciascuno nella propria lingua rispondeva. Durante questo tempo un ragazzo chierichetto passava ad ogni *Ave* un grano del grandioso Rosario, che i neo-battezzati sostenevano.

La parte religiosa della giornata fu conclusa con le preghiere della sera, dopo le quali il Superiore dei Salesiani in brevi parole di « Buona notte » augurò ai nuovi cristiani la perseveranza nella fede, raccomandando a tutti la recita del Rosario in comune.

Alla sera nel grande cortile del Collegio Salesiano dinnanzi a questa vasta assemblea di fedeli fu proiettato un interessante film. Nella tarda notte i rombi degli autocarri rodesiani si mescolavano ai canti senza fine dei fedeli che tornavano ai loro villaggi.

il fiorito e spinoso CAFETERO

In Rodesia (Africa) ci sono molti alberi ed arbusti che ostentano grande varietà di colori, non solo nei fiori, ma anche nelle foglie, nei rami e negli stessi tronchi. Il « jaracandà » per esempio si ricopre in primavera di piccole campanelle azzurre, da lontano sembra un grandioso ramo fiorito. Ma l'albero che supera tutti per la sua forma elegante, per le sue foglie rosso vivo, per i suoi rami color seppia e fiori rosa, è il « cafetero ».

Un giorno passando vicino ad uno di questi alberi un missionario, disse al negretto che lo accompagnava: « Arrampicati su questo albero e strappa due rami per l'altarino da campo ». Ma il piccolo, sempre servizievole, non si muoveva, e, contrariato dalla proposta, disse: « Padre, non è possibile, l'albero è coperto di spine ».

Non poteva crederlo, ma avvicinandosi si diede conto delle lunghe ed acutissime spine che sembrava si difendessero contro qualsiasi aggressore, che avesse preteso strappargli il prezioso ornamento di fiori.

l'Islam nel Ruanda Urundi

Nel territorio del Ruanda-Urundi vi sono da 20 a 25.000 musulmani, dei quali circa 10.000 risiedono ad Usumbura. Questi musulmani sono originari del paese, ma appartengono a tre gruppi distinti.

1) Arabi d'Oman e Mascate (Golfo Persico), che sono circa 2000-2500 individui, (setta degli Ibaditi).

2) Pakistani, sciti e soprattutto ismaeliti, che sono circa 1000-1500, molto influenti per le relazioni che hanno col Kenia e la Costa Orientale.

3) Circa 20.000, infine, sono sunniti e molto poco ferventi. Gli arabi parlando di questi musulmani, dicono che non pensano che al danaro.

Usumbura ha tre moschee, di cui una, quella dell'Agha Khan, è molto decorosa, mentre le altre sono modeste. In questo centro c'è una scuola coranica frequentata da circa 400 allievi, alcuni dei quali provengono da Bukavu (Manyema). La scuola è sovvenzionata, ma i risultati non sono eccellenti e gli alunni che ne escono sanno ben poco di arabo.

Il Ruanda-Urundi ha circa quattro milioni di abitanti, di cui 1.293.000 cattolici e 485.000 catecumeni.

INTERMEZZI MISSIONARI

C'è una parola in arabo che, con leggera differenza di suono può significare « vino » quanto « asino ». Un giorno il missionario chiede a uno dei giovanetti indigeni che frequentano la scuola della missione:

— Come si fa a distinguere se la parola significa « asino « o « vino »?

— Semplicissimo — risponde il discepolo; — se si trova in cantina è « vino », se nella stalla è « asino ».

●

Una mattina si presenta alla cappella della missione un brav'uomo e dice al padre missionario:

— Padre, eccomi.
— Che cosa vuoi?
— Vengo a sposarmi.
— Bene! Dov'è la sposa?
— Custodisce le mucche.
— Allora come si fa?
— È semplicissimo: oggi sposa me, domani sposerai lei. Uno per volta. Che vuoi! Bisogna bene che qualcuno resti a custodire le mucche.

●

Colta a volo da una suora missionaria.

Nella cappella della missione, due negretti, che il giorno dopo faranno la prima comunione, frugano nella loro coscienza per andarsi a confessare. All'improvviso uno s'avvicina all'altro, e tirandolo per la manica gli dice:

— Ho cercato nel mio cuore, ma non ho trovato nessun peccato. Dammene due dei tuoi: spicciati tocca a me.

— Ma neppure io ne ho commessi — risponde l'altro.

— È un guaio; come faremo?

— Dirò: padre, io mi accuso di non aver fatto alcun peccato, e me ne pento.

— Anch'io farò come te; ma avremo una grossa penitenza per esserci condotti così!

●

Un povero schiavo d'Africa avendo saputo che il Padre era tornato alla Missione, corse da lui per confessarsi. Il missionario ascoltò la confessione del neofita e lo rimandò tranquillo.

Arrivato a casa, il padrone chiede subito allo schiavo il perchè dell'assenza.

— Sono andato a confessarmi — dichiara candidamente il cristiano.

— Benissimo — riprende il padrone — ed ora ti darò la « penitenza ».

Lo fece legare e sferzare per bene.

Lo schiavo ritorna il giorno seguente dal missionario e buttandosi ai suoi piedi, esclama:

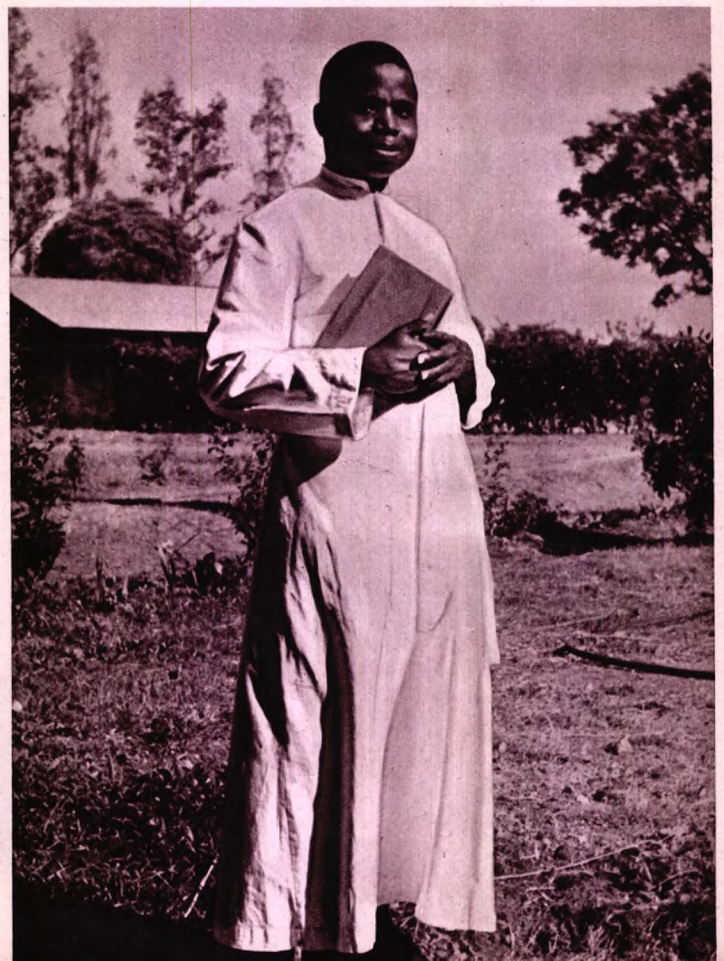
— Io essere molto felice. Mio padrone avermi fatto fare « penitenza ». Avere molto sofferto... ma volentieri... per Gesù!

Nigeria e Camerun Britannico

in viaggio verso Cristo

Secondo le statistiche del giugno 1955, i cattolici dei 17 territori ecclesiastici della Nigeria e del Camerun Britannico superano il milione: 1.105.234 battezzati, ai quali vanno aggiunti i 426.238 catecumeni. Per organizzare l'assistenza religiosa normale occorrerebbero 1000 sacerdoti, ma ne sono necessari molti di più se si vuole continuare l'opera di conquista fra i 30 milioni di abitanti della nazione. Ora i sacerdoti stranieri non sono che 601 e quelli africani soltanto 42. Si vede bene a quale enorme compito deve far fronte questo sparuto gruppo di 643 sacerdoti. Il reclutamento dei sacerdoti in Nigeria, ancora non è sufficiente per assicurare l'avvenire, perchè i due seminari maggiori di Benin City e di Enugu non hanno ancora 65 studenti di filosofia e teologia; questi, a piccoli gruppi, forniranno per sette anni almeno, tutti i nuovi sacerdoti del paese. I sacerdoti, dunque, dovranno venire soprattutto dall'estero.

Il progresso delle Missioni della Nigeria minaccia di arrestirsi per mancanza di sacerdoti. Una delle regioni più popolate e ricche dell'Africa è in marcia verso il Cristianesimo. Bisognerà rinunciare a conquistarla per mancanza di apostoli?



→

Don Mario Kibokwe, 1° sacerdote del Vicariato Apostolico di Sakania, Congo Belga, ordinato da Mons. Van Heusden, salesiano, il 17 dicembre 1955.

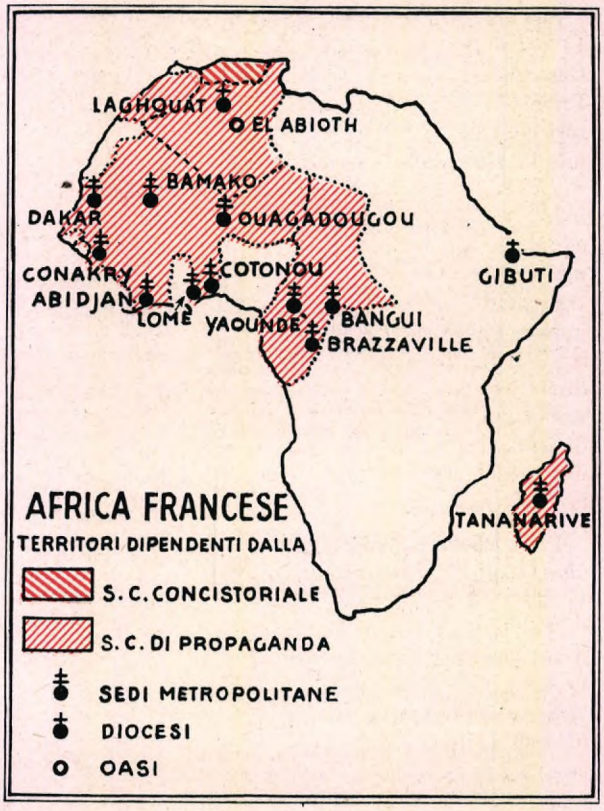
(*a pag.* 10) SUDAN - Due chierichetti nella missione di Mupoi, con turibolo e navicella per l'incenso.

Gerarchia Ecclesiastica

Il lavoro d'apostolato compiuto dai missionari nell'Africa Francese ed il conseguente successo raggiunto, appaiono evidenti dai seguenti dati: i cattolici, che nel 1921 erano 695.000, salivano a 3.302.619 nel 1954.

In poco più di 30 anni, quindi, i cattolici dell'Africa Francese sono aumentati di oltre 2.600.000 unità. Nei centri principali esistono grandi parrocchie con opere ed associazioni diverse di Azione Cattolica, con scuole elementari, e spesso medie e professionali, per ragazzi e ragazze. Insomma, tra i fedeli africani si notano una fede profonda e un vero attaccamento alla Chiesa. I recenti pellegrinaggi in Europa hanno ancora una volta confermato che i cattolici africani sentono di appartenere alla Chiesa universale.

Mentre c'è da rallegrarsi per questi risultati raggiunti, non si può fare a meno di guardare con timore ai gravi pericoli che minacciano la situazione attuale ed il suo avvenire, quali l'avanzata dell'islamismo, le idee sovversive che il comunismo va spargendo dovunque ed il laicismo ateo della scuola pubblica. Queste due ultime ideologie intaccano direttamente la stessa comunità cristiana.



Regioni africane

che più abbisognano di Missionari

La Chiesa in Africa avrà bisogno per ancora molto tempo di di un numero sempre maggiore di missionari esteri.

L'avvenire dell'Africa dipende molto dalla generosità dei giovani cattolici d'Europa e d'America. In una cinquantina d'anni l'Africa nera potrebbe essere cristiana se vi saranno molti giovani dei paesi cattolici che si offriranno per la santa impresa.

In Africa vi è un sacerdote per ogni 1480 cristiani. È una proporzione troppo schiacciante se si tiene presente che il sacerdote ha ancora da istruire i catecumeni e deve tentare di fare nuovi proseliti tra i pagani. Nei paesi cattolici d'Europa la proporzione è di un sacerdote ogni 1000 cattolici.

Ecco invece la media di alcune regioni africane: Camerun, un sacerdote ogni 1544 cattolici; Nigeria, uno ogni 1718 battezzati (uno ogni 2381 anime se si assommano anche i catecumeni); Madagascar, uno ogni 1820 cattolici; Ruanda-Urundi, uno ogni 2940 battezzati (uno ogni 3600 anime con i catecumeni).

MADAGASCAR
Vestizione al Seminario Maggiore di Tananarive: un seminarista nel suo nuovo abbigliamento, circondato da fratellini e sorelline.

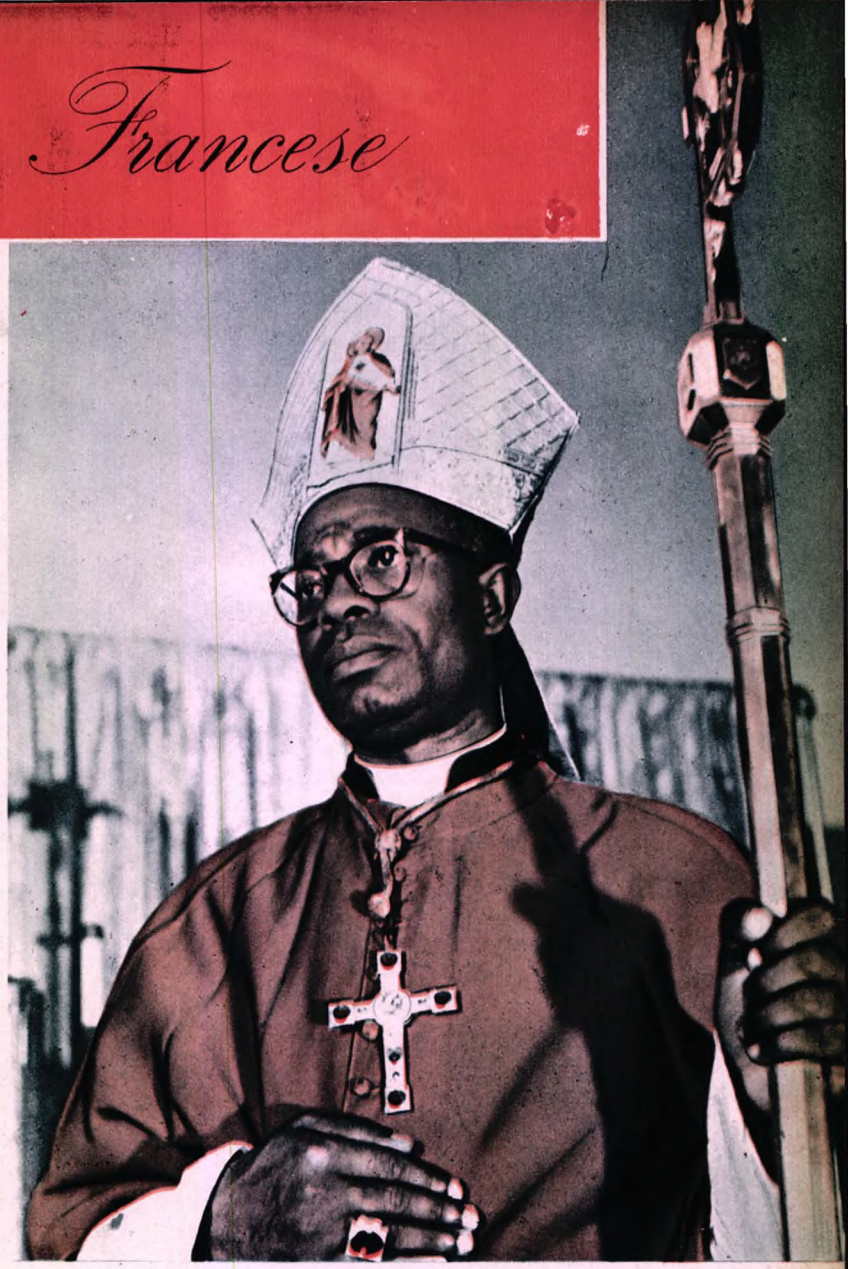
nell'Africa Francese

Sua Santità Pio XII in data 14 settembre 1955 ha istituito la Gerarchia Ecclesiastica nell'Africa Francese. Essa comprende i Territori del sud dell'Algeria (Sahara), i due Territori del Togo e del Camerun sotto tutela e i Territori d'oltremare e cioè: l'Africa Occidentale ed Equatoriale Francese, la Somalia Francese, e Madagascar. Dal punto di vista ecclesiastico questi territori dipendono dalla S. C. di Propaganda Fide ed erano divisi in 52 Vicariati e Prefetture Apostoliche con più di 3 milioni di cattolici e di catecumeni su una popolazione totale di 40 milioni di abitanti.

Dopo l'istituzione della Gerarchia l'Africa Francese conta 11 Provincie ecclesiastiche con sedi arcivescovili a Dakar, Conakry, Abidjan, Lomè, Cotonou, Bamako, Ouagadougou, Yaoundè, Bangui, Brazzaville e Tananarive. L'archidiocesi di Rabat (Marocco Francese) e la diocesi di Laghouat (Algeria) e Gibuti (Somalia) dipendono direttamente dalla Santa Sede.

Secondo le ultime statistiche (30 giugno 1954) vi sono in questi 52 territori dell'Africa Francese 3.302.619 cattolici e 420.000 catecumeni, con 2025 sacerdoti esteri e 353 africani mentre 323 seminaristi si preparano al sacerdozio nei seminari maggiori.

Nell'anno 1953-54 vennero amministrati 206.493 battesimi.



Camerun - SUA ECC. MONS. ETOGA
Vescovo ausiliare di Yaoundè, è stato consacrato a Yaoundè il 30 novembre u. s. alla presenza di una folla di 75.000 persone. È il primo Vescovo Africano nei territori dell'Africa Francese.

CATTOLICI nelle diverse provincie Ecclesiastiche dell'Africa Francese

DAKAR (Senegal)	107.659	COTONOU (Dahomey-Niger)	180.435
BAMAKO (Sudan)	15.578	YAOUNDÈ (Camerun)	572.443
OUAGADOUGOU (Alto Volta)	84.695	BANGUI (A. E. F. nord)	96.550
CONAKRY (Guinea)	24.560	BRAZZAVILLE (A. E. F. sud)	364.430
ABIDJAN (Costa d'Avorio)	169.355	TANANARIVE (Madagascar)	884.531
LOMÈ (Togo)	146.701	RABAT (Marocco Francese)	325.000

EGITTO - Oasi di Badrascin a 25 km. dal Cairo.

Una gita alle PIRAMIDI *del* SAKKARA

S'era parlato tanto di questa gita, la prima verso l'interno per raggiungere le piramidi del Sakkara, a 25 chilometri dal Cairo, che non vi so dire l'entusiasmo chiassoso della partenza.

Eravamo una bella carovana: sessentadue fra grandi e piccole, armate di tascapani, e le più fortunate di binocoli e macchine fotografiche, e una cert'aria avventurosa, quasi si trattasse di una spedizione esplorativa...

Le avventure cominciarono presto. Salite in treno, in un vagone tutto per noi, al primo muoversi del convoglio, mentre affollate ai finestrini stavamo guardando fuori, d'un tratto, un colpo secco e un grido: Che c'è?... Nientemeno che un fucile piombato giù chi sa da dove... Meno male che era scarico, e scivolando a terra aveva colpito una di noi solo di striscio a un piede. Non minore la sorpresa, nell'accorgerci poi di un soldato allungato in alto sul portabagagli, e che svegliatosi, alzando il capo, guardava giù, tra confuso e divertito, cercando la fedele arma, sfuggitagli di mano.

L'avventura finì dunque molto pacificamente, o meglio allegramente.

Il deserto

Ritornate ai finestrini, osservammo la città che s'allontanava, lunghe file di cammelli che costeggiavano con passo lento e monotono la ferrovia, qualche asinello solitario, qualche casupola di beduini e infine il deserto. Un ondulare eguale di arena gialla indorata dal sole, con qualche fuggevole orma di cammelli, presto cancellata, e nient'altro... Tutto così, in una distesa sconfinata a perdita d'occhio. Ci si sentiva prese da un senso di smarrimento, quasi da una oppressione, finchè, spuntava il sorriso, del primo verde di una oasi, col ciuffo rigoglioso dei suoi palmizi, come trionfo di vittoria, che si stagliava sull'azzurro scintillante del cielo. Una fermata del treno e poi via di nuovo nel deserto misterioso e affascinante, che pur aveva bellezze strane, barbagli d'oro nel sole sempre più alto; e, nel profondo silenzio, una voce d'infinito, che faceva restar pensose anche le più vivaci e chiacchierine.

L'oasi di Bradascin

Giungemmo infine a Bradascin; l'ultima stazione ferroviaria, da cui avremmo proseguito a piedi per Sakkara. Ci dissero infatti che distava appena 3 chilometri.

C'erano, è vero alcuni asinelli, pronti per i turisti, e anche un'automobile; ma a prezzi di... eccezione, e non per le nostre povere borse... Un po' di ristoro quindi, sotto i palmizi, per prender forza, divertendoci della sorpresa di alcuni fanciulli beduini, che ci guardavano con curiosità, offrendoci frutta, bibite, piccoli ricordi del luogo; ed eccoci pronte.

Il sole dardeggiava con raggi infuocati, tanto da dare le vertigini; anche la strada che s'apriva eguale tra la sabbia, scottava i piedi, come fosse un ferro caldo, perfin l'aria sembrava di fuoco, nell'abbacinante fulgore che investiva da ogni parte.

No, non era possibile proseguire; sarebbe stata un'imprudenza, col rischio di prendersi un'insolazione.

Le nostre Assistenti decisero di rimandare a un'altra volta l'escursione al Sakkara e di cercare una mèta diversa, dalla parte del villaggio.

Tutte d'accordo, sorridendo dell'avventura, e elettrizzate dall'idea di incontrarne altre, c'incamminammo sotto i palmeti, in mezzo a ricche piantagioni di granoturco e canna da zucchero. Dopo due ore di strada, a mezzogiorno, ci fermammo sotto le palme che intrecciavano i loro rami come una gigantesca cupola verde.

Ma perchè non andare fino al villaggio che si profilava non più tanto distante?...

Assediate dai beduini

C'incamminammo quindi cantando, in esplorazione. Già erano vicine le prime caratteristiche case del villaggio, basse, di color grigiastro, senza finestre, con l'unica apertura della porta, quando ecco da ogni parte sbucare bimbi, fanciulli, donne, richiamate dal nostro canto.

La cosa sulle prime ci divertì: quei bimbi sorridenti, dagli occhi luminosi e profondi, che ci avvicinavano con meraviglia, c'interessavano. Ma ai fanciulli seguirono anche gli uomini, famiglie intere: non po-

tevamo capire di dove sbucassero... Erano centinaia...

Dicevano: « Da dove vengono tutte queste ragazze così allegre e graziose?... Non sono certo delle nostre!... E il gruppo degli ammiratori s'infittiva sempre più, impedendoci quasi il passo. Non sapendo come liberarci da quell'assembramento di beduini si fece dietro front.

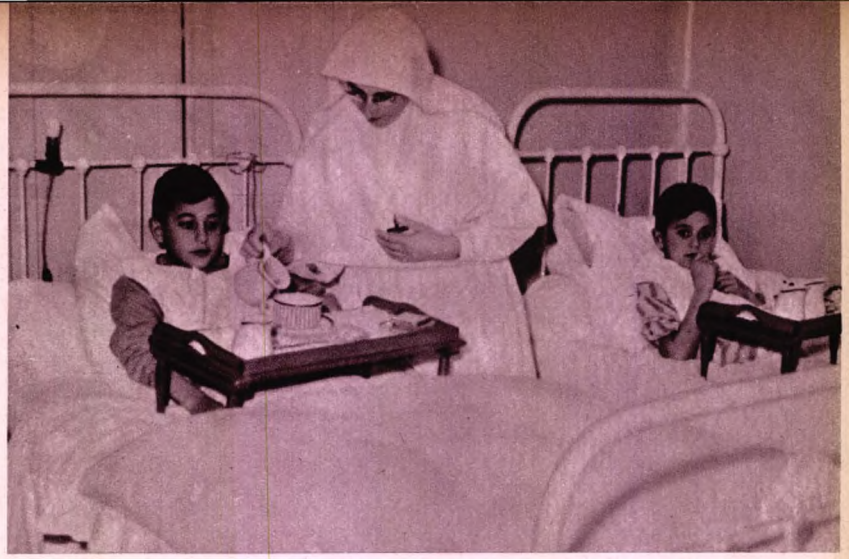
Del resto, non vi sarebbe stato gran che da vedere: un'idea del villaggio si poteva avere anche di lì, e i beduini ormai li avevamo conosciuti da vicino... e anche troppo...

Si fece ritorno passando al largo, in mezzo alla prateria, dove pascolavano alcune *gamuse*, le caratteristiche e piccole mucche egiziane.

Altre avventure

Seguite sempre dal nostro nobile corteo, ci avviammo tra il verde, ma... le avventure non erano ancora finite. Un toro, spezzate le corde da cui era legato, si diede a precipitosa fuga, impaurendo alcuni pacifici cammelli, che tentavano anch'essi in tutti i modi di svincolarsi per scappare.

Immaginate il parapiglia e la confusione del momento; chi gridava, chi fuggiva; ci si andava chiamando l'una con l'altra, mentre i beduini rincorrevano e afferravano la bestia... Io ostentando non so qual coraggio, dicevo alle mie compagne di non essere tanto paurose; e camminavo sicura, con passo deciso, quando... senza accorgermi, caddi in un pantano, ricoprendomi di fango dalla testa ai piedi.



BONE (Algeria) - La suora infermiera serve la colazione a due operati. Le Figlie di Maria Ausiliatrice prestano la loro opera di caritatevole assistenza oltre che nella clinica, ottenendovi frutti spirituali di consolanti conversioni, anche nell'Ambulatorio per gli Arabi e si prodigano nei Catechismi.

Subito alcuni gentili ragazzetti arabi corsero ad offrirmi la loro « galabia » per cambiarmi; ma per fortuna anche le mie compagne, togliendosi di dosso, qualche cosa, poterono darmi chi la gonna, chi la sottoveste, chi la camicetta... liberandomi così dalla melma di cui grondavo da tutte le parti.

Continuato il cammino, in un paio d'ore raggiungemmo la stazione di Bradascin, per proseguire in treno fino alla capitale.

Le compagne rimaste a casa, c'investirono con mille domande: E le piramidi di Sakkara?... Diteci qualche cosa: come sono?...

« Sono a scaglioni, formate da sei grandi *mastabà*... risalgono al tempo del Faraone Sozer, quasi a 3000 anni avanti Cristo... rispondemmo, tirando fuori la nostra erudizione spicciola appresa dalla Guida... ».

« Come si presentano?... sono davvero belle?... ».

« Oh, si belle, tanto belle, che è impossibile descriverle... specialmente quando non si sono neppur vedute ».

Un'Oratoriana delle Figlie di Maria Ausiliatrice del Cairo

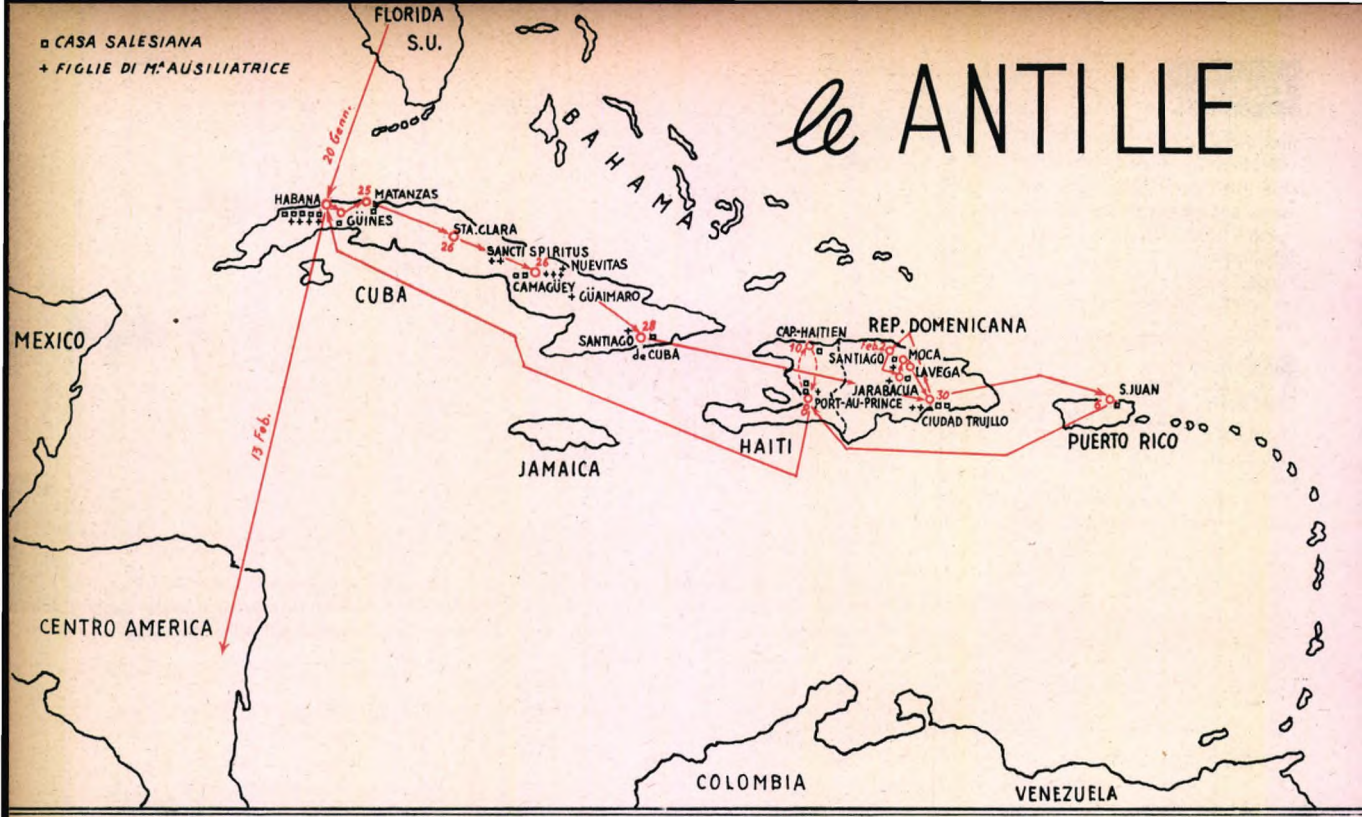
ROD EL FARAG

dall'Algeria inquieta

La notte di Natale del 1954 dei malfattori penetrarono nella cappella di Darhoussa (Costantina) e l'hanno profanata in modo malvagio. Il 2 gennaio dello scorso anno, una folla di 5000 persone prese parte spontaneamente alla funzione di riparazione. Vi assistevano molti musulmani che volevano in tal modo manifestare la loro riprovazione per quest'atto sacrilego. In prima fila, Si Hadj Messaoud, gran marabutto della Confraternita di Mahmania, che aveva voluto essere presente, malgrado la sua età e i suoi acciacchi.

Il canonico Houche pronunciò un discorso: " Stiamo attenti a non fare ricadere la colpa di questo odioso sacrilegio su una razza, su un partito, o un gruppo della nostra comunità africana! Al fine di rendere questo mondo migliore e più fraterno, noi lavoreremo ancora con più fervore per avvicinare le anime e i cuori ". Solo la carità cristiana rappacificherà gli animi!

DARHOUSSA - Il gran marabutto assiste alla funzione di riparazione.



Due sono gli anelli di congiunzione tra l'America Settentrionale e quella Meridionale: uno continentale: il Centroamerica, e l'altro composto da una serie lunghissima d'isole e isolette: le Antille. Queste vengono raggruppate, a seconda della loro estensione, in due denominazioni: Piccole e Grandi Antille. Nelle Piccole Antille non esiste ancora la Gerarchia ecclesiastica. Ci sono due Vicariati Apostolici: Curaçao per le colonie olandesi e Bahamas per quelle inglesi.

Nelle Grandi Antille la gerarchia è così organizzata: l'isola di Giamaica, — 11.525 kmq. di superficie con 1.374.200 abitanti, dei quali 80.000 sono cattolici — ha un vicariato apostolico. Porto Rico ha due diocesi. La Repubblica Dominicana ha un'archidiocesi con due diocesi; Haiti ha 4 diocesi e un'archidiocesi, mentre Cuba conta due archidiocesi con due diocesi suffraganee ciascuna.

Al contrario del resto dell'America spagnola, la vita cattolica nelle Grandi Antille si è sviluppata soprattutto dopo l'indipendenza. Così, mentre, Porto Rico, ebbe la prima diocesi già nel 1511, la seconda venne eretta soltanto nel 1924, sotto la dipendenza degli Stati Uniti.

Ad Haiti tutta l'organizzazione ecclesiastica risale quasi a un secolo fa: nel 1861 vennero erette, coll'archidiocesi le quattro diocesi suffraganee attuali. Nella Repubblica Dominicana invece, mentre l'archidiocesi venne fondata nel 1511, la prima nell'America, le diocesi suffraganee non contano che tre anni di vita, essendo state erette soltanto nel 1953.

Più accidentata è la storia di Cuba: la prima diocesi nacque nel 1522, diventò metropolitana nel 1803, dopo essere stata creata una seconda diocesi nel 1787. Così rimase fino all'indipendenza nel 1902. Un anno dopo vennero create due nuove diocesi e altre due nel 1912. L'attuale ordinamento risale al 1925 in cui venne elevata a Metropolitana anche la diocesi di L'Avana. Lo sviluppo consolante della vita cattolica in questa nazione è stato sancito dalla Santa Sede che ha fregiato della porpora cardinalizia, nel 1945, l'arcivescovo di L'Avana, Em.mo Dr. Emanuele Arteaga e Betancourt, discendente da illustri patrioti.

Stato attuale della Chiesa nelle Grandi Antille

	ABITANTI	CATTOLICI	SUPERFICIE	SAC. DIOC.	SAC. REL.	PARROCCHIE	IST. EDUC.	ALLIEVI
Cuba	**5.920.000**	**5.460.000**	**114.524 Kmq.**	**213**	**457**	**202**	**261**	**61.202**
Haiti	**3.270.000**	**2.283.271**	**27.844**	**233**	**138**	**142**	**434**	**54.340**
Rep. Dominicana	**2.325.000**	**1.786.628**	**50.070**	**45**	**128**	**63**	**42**	**9.508**
Porto Rico	**2.322.000**	**1.260.000** (1)	**8.896**	**66**	**256**	**107**	**59**	**23.940**

(1) Mancano i dati della diocesi di Ponce.

CUBA

Colombo vide la prima volta la bellissima isola di Cuba il 28 ottobre 1492 e la definì " la più bella terra che occhio umano abbia mai vista ".

L'isola fu dapprima chiamata Juana in onore del Principe Giovanni, figlio di Ferdinando e di Isabella: ma alla morte del Re si cambiò il nome di Juana in Ferdinanda.

Più tardi si mutò questo nome in Sartiago in onore del Santo Patrono della Spagna e, più tardi ancora in Ave Maria, in onore della Vergine Maria. L'attuale nome Cuba era quello col quale l'isola era conosciuta dagli indigeni e che tradotto esattamente significa " giara d'olio ".

HAITI

Gli ammiratori entusiasti la chiamano anche la " Perla delle Antille " nè l'appellativo ci sembra esagerato se già nel 1492, Colombo che ne fu lo scopritore, s'innamorò tanto della sua bellezza rigogliosa e selvaggia che la scelse tra le isole vicine per farne il suo feudo particolare.

Il nome originale Haiti deriva dall'antico caraibico, e significa " la montagnosa ", ma fu detta Quisquica, o " la vasta contrada ", e Bohio cioè " la ricca di villaggi ".

Colombo la chiamò Espagnola in omaggio alla patria di elezione, e per una certa somiglianza con le ricche regioni dell'Andalusia.

Politicamente è divisa in due Repubbliche: quella di Haiti, che occupa la parte occidentale dell'isola omonima e quella di Santo Domingo o Repubblica Dominicana ad oriente.

i Salesiani nelle Antille

I Salesiani arrivarono a Cuba nel 1919, per prendere possesso di una Parrocchia, accolti entusiasticamente dalla popolazione. Fondarono subito un collegio, seguito poi da altri due. Nel 1922 vi arrivarono anche le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nel 1934 aprirono case nella Repubblica Dominicana e nel 1935 in quella di Haiti. Pioniere di queste due ultime fondazioni fu l'allora D. Riccardo Pittini, oggi Arcivescovo a Ciudad Trujillo e Primate delle Americhe.

Le opere salesiane nelle Antille sono rappresentate dalle seguenti cifre:

Salesiani:	COLLEGI	CHIESE	CASE DI FORMAZ.	ORATORI
Cuba	5	5	3	6
Haiti	3	-	1	3
Rep. Dominicana	3	3	1	4
Porto Rico	1	1	-	2

Per tutte queste opere ci sono 96 salesiani in attivo, 42 in formazione e 15 novizi.

Figlie di Maria Ausiliatrice:

	COLLEGI	ORATORI	CASE DI FORMAZIONE
Cuba	13	13	2
Haiti	1	1	-
Rep. Dominicana	4	4	1

Attendono a queste opere 180 Figlie di Maria Ausiliatrice e 10 novizie.

Accoglienze trionfali

al quinto Successore di Don Bosco

Nel mese che il Rettor Maggiore dei Salesiani, il Rev.mo D. Renato Ziggiotti passò nelle Antille, in visita alle opere salesiane, ebbe accoglienze straordinarie.

Egli stesso sentì il dovere di dichiarare ai giornalisti: « Le manifestazioni ricevute nelle Antille superano per grandiosità e spontaneità quelle che ho ricevuto nel mio lungo giro in visita alle Case salesiane del mondo ».

L'AVANA (Cuba) Inaugurazione del monumento a Maria Ausiliatrice, eretto per iniziativa delle Figlie di Maria, è il primo nell'Isola di Cuba.

MOCA (Repubblica Dominicana) - Tempio al Sacro Cuore di Gesù, inaugurato in occasione della visita del Rettor Maggiore.

★

sotto L'AVANA (Cuba) - Novizi salesiani delle Antille.

America Centrale

L'America Centrale costituisce un ponte che unisce l'America del Nord con l'America del Sud.

Politicamente è formata da sei Repubbliche libere ed indipendenti: *Guatemala, El Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica* e *Panama*. Tutte insieme formano una estensione di 500.000 kmq. e una popolazione di 10.000.000 d'abitanti, la quasi totalità cattolica. Un grande movimento unionista si propone la federazione di queste Repubbliche.

Il Centro America forma una Ispettoria o Provincia Salesiana. I primi Salesiani furono inviati da Don Rua nell'anno 1897. Fu lo stesso Presidente della Repubblica di *El Salvador*, che insistentemente chiese al Superiore Maggiore i primi Salesiani. Questi arrivarono il 3 dicembre e accettarono la prima Casa offerta dal Governo a San Salvador. L'opera si è sviluppata meravigliosamente: 20 sono le case salesiane sparse in tutto l'istmo, e 20 anche quelle delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

PANAMA

famoso per il suo canale che comunica i due grandi Oceani Atlantico e Pacifico, è la nazione di Don Bosco per eccellenza. Il 31 gennaio tutta la Capitale accompagna il Santo della gioventù durante la grandiosa processione. I Salesiani hanno una Scuola d'arti e mestieri con 300 artigiani e un Oratorio. Un monumentale tempio a Don Bosco è stato finito l'anno scorso.

COSTA RICA

Così fu chiamata in origine da Cristoforo Colombo per le numerose scoperte di oro. Ma attualmente la sua grande ricchezza è costituita dalle banane e dal caffè. Costa Rica è il giardino del Centro America per le sue bellezze naturali. Tre sono le opere Salesiane: un Collegio di 350 studenti e 200 artigiani, Oratorio e Scuola gratuita a San José; una Scuola d'avviamento agricolo e Oratorio a Cartago e un Aspirantato minore a Alakuela.

NICARAGUA

Culla del famoso poeta modernista Ruben Darío. È chiamata la terra dei laghi: 9000 kmq. occupano i due grandi laghi di Granada e Managua. A Granada i Salesiani hanno un Collegio per studenti e una scuola gratuita per i ragazzi poveri. A Masaya un altro Collegio e un fiorente Oratorio.

EL SALVADOR

Il paese più piccolo della America Centrale, ma il più popolato e il più progredito. La mano del Creatore ha seminato in questo paese delle bellezze naturali ad ogni passo: vulcani in continua attività, laghi, pianure, ecc.

È il centro dell'Ispettoria: a Santa Tecla c'è la Casa Ispettoriale con 600 ragazzi artigiani e studenti, Oratorio e una Chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice. A San Sal-

Salesiana

vador tre opere: Studentato filosofico con Oratorio e Scuola gratuita, Aspirantato per Coadiutori e perfezionamento professionale, un Collegio e Oratorio. Ad Ayagualo Aspirantato e a Santa Ana, Collegio e Scuola gratuita. A San Vicente, Seminario diocesano.

HONDURAS

è famosa per i suoi estesi boschi di pino e le sue grandi montagne. Nel sottosuolo si trovano molte ricchezze minerali. Nel litorale dell'Atlantico si coltivano in grande scala le banane. A Comayaguela i Salesiani hanno un grande Collegio, Oratorio e Parrocchia.

GUATEMALA

Per il suo bel clima è chiamato il paese « della eterna primavera ». Durante la Colonia fu la Capitale del Centro America. Grandiosi ruderi mostrano la sua grandezza passata e ricordano la solida architettura delle costruzioni coloniali e l'avanzata civilizzazione dei Maya. Molte città conservano ancora quelle antiche usanze proprie dei secoli passati che fanno di essa un centro di molto turismo.

Nella Capitale un grande Collegio Salesiano con 800 allievi e un Oratorio con più di mille ragazzi. Lo Studentato Teologico e una Parrocchia. A Quezaltenango un Collegio, Scuola gratuita, Oratorio e Parrocchia. A San Pedro Carchá una Parrocchia con più di 80.000 anime, una vera Missione.

Un responso

per il buon Dio

La piccola comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice, della nuova Casa di Quezaltenango (Guatemala) ha aggiunto alle altre opere, un regolare apostolato catechistico nel vicino paese di S. Matteo, una vera e propria Missione.

È abitato esclusivamente da indi, poveri, primitivi, alcuni malaticci, attaccati alle loro tradizioni, e che non intendono neppure lo spagnolo. Perciò, finchè non si abbia preso un po' di conoscenza del quichè *e del* mamè *che essi parlano, bisogna valersi di interpreti. Le Suore cercano di coadiuvare l'opera del Sacerdote salesiano, che visitandoli ogni giovedì, esercita in mezzo a loro il sacro ministero. Allo scopo han fatto riadattare la vecchia chiesa, provvedendola di banchi, ma i buoni indi, non troppo desiderosi di novità, preferiscono continuare a starsene accoccolati per terra, come han sempre fatto. Sono molto semplici, docili, rassegnati all'asprezza della vita che conducono, e ascoltano con piacere a parlare di Dio, del Cielo, della salvezza dell'anima. Non sono però altrettanto pronti a comprendere la verità insegnata: certe loro uscite lo provano. Nella loro pietà verso i defunti, ogni giovedì sera, dopo l'istruzione delle Suore, passano in chiesa per recitare il cosiddetto* responso. *Prima che il Sacerdote all'altare incominci la preghiera, uno dice forte il nome del defunto e presenta l'offerta di due centesimi per il culto e accende una candela. Finito il primo* responso *se ne incomincia un secondo, un terzo e via via... Un giovedì i* responsi *si erano susseguiti senza interruzione; non v'era quasi più posto presso l'altare per le candeline accese, e il Sacerdote pensava di averli accontentati tutti. Ma ecco un indio soggiungere: « Ora un* responso *per il Signore!... ». Il Missionario rispose che Dio non ne aveva bisogno, perchè era già sempre nel riposo della pace infinita; ma il buon indio senza scomporsi, riprese: « Non importa, reciti lo stesso, perchè si riposi di più... ».*

(*in alto*) **GUATEMALA - Quezaltenango, seconda città della Repubblica, 80.000 abitanti, a 2400 metri - Chiesa salesiana.**

(*a pag.* 18) **SAN SALVADOR - Istituto Filosofico Internazionale " Don Rua ".**

GUATEMALA
Ruderi di grandi conventi nell'antica capitale coloniale.
★
(*sotto*) **HONDURAS - Rovine di Copàn, città maya.**

¡MA

I Maya o Maya-Chichè formano una delle famiglie etniche più omogenee dell'America Centrale, vengono generalmente divisi in tre grandi gruppi: Maya dello Yucatàn e del Chiapas, Quiquè del Guatemala e Yuaxtec dello Stato messicano di Vera Cruz.

La ricostruzione storica dei Maya offre molte difficoltà perchè c'è poco di scritto nella lingua maya.

I primi spagnoli che ebbero contatto coi Maya furono una ventina di soldati gettati sulla sponda dell'Yucatàn nel 1511 da una tempesta che fece naufragare la nave che li trasportava da Darien a San Domingo. Appena giunti a terra caddero nelle mani di un capo che sacrificò immediatamente agli dèi il capo della spedizione, Valdivia, e quattro suoi compagni, mentre gli altri furono custoditi per ingrassarli aspettando l'epoca propizia per il loro sacrificio.

Riusciti a fuggire, si rifugiarono presso un capo, nemico del primo, che li trattenne, come schiavi. Due soli sopravvissero ai disagi: Jeronimo Aguilar e Gonzalo Guerrero, il primo fu ritrovato da Cortés nel 1519, mentre il secondo, avendo adottato i costumi e la religione degli indigeni e sposata una donna di alto rango, divenne un capo importante: fu ucciso dagli spagnoli nel 1528 o 29 durante uno scontro.

Attualmente i Maya sono circa 1.300.000 ed hanno conservato tenacemente la loro nazionalità; essi tengono molto alla loro lingua, anche se parlano spagnolo alla presenza di stranieri; i preti che visitano le loro piccole città devono far loro le prediche in

lingua maya. Sono contadini o coltivatori nelle piantagioni degli stranieri; laboriosi finchè si tratta del proprio campo, ma altrimenti, e specialmente nelle zone più calde, poco inclini ai lavori pesanti.

Religione maya

Il loro principale cibo è ancora il granoturco e vari gruppi, per esempio, i Quekchi, tra le altre tante divinità, benchè siano esteriormente cristiani, venerano la divinità del granoturco che è per loro l'elargitrice di ogni bene: il Quekchi le dà il nome di *Caguà Tzul-tacà* e la chiama «Padre e Madre» nella preghiera. Questa divinità non è naturalmente che una delle molte, che si chiamano tutte *Tzul-tacà*, e che s'immaginano personificate tutte in fenomeni naturali, come le montagne, le rocce, i fiumi, le sorgenti. Il dio del male che combatte col dio del granoturco è oggi confuso col diavolo.

Come siano ancora vive le antiche idee è dimostrato dall'uccisione di cinque turisti che pernottavano nel 1917 sul vulcano S. Maria (presso Quezaltenango) per godere lo spettacolo dall'alto. Si trovarono i cadaveri sull'orlo del cratere dove erano stati trascinati per essere offerti in sacrificio perchè non si rinnovasse un'eruzione. Istigatori del delitto erano stati gli stregoni, che godono ancora oggi di grande autorità; e vari esploratori hanno potuto osservare e segnalare numerose cerimonie, stregonerie e preghiere antichissime sotto la sottile vernice cristiana, presso la maggior parte delle tribù maya.

PREGHIERE MAYA

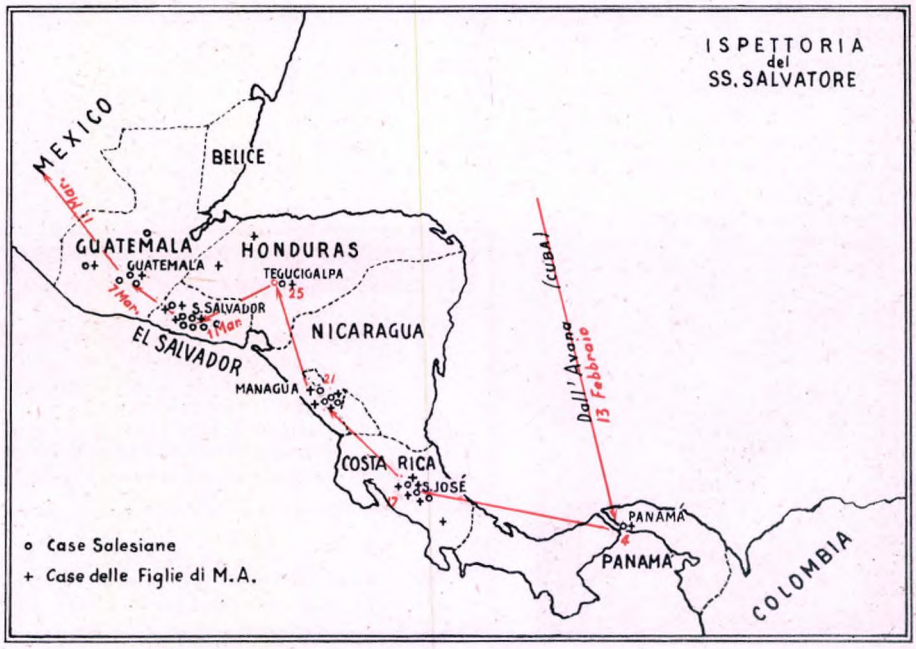
I Maya adoravano numerosi dèi, alcuni dei quali, circa dieci, maggiori. Fra questi il principale era Itzamma, dio civilizzatore che personificava l'Oriente come pure la luce, il sole nascente, la vita e la sapienza e il cui potere si estendeva sul cielo, sul giorno e sulla notte. Ecco una preghiera che facevano a questa divinità:

Oh, tu bellezza del giorno, tu cuore del cielo e della terra, tu datore della nostra gloria e tu anche datore dei nostri figli e figlie, fa' che essi vivano e crescano e si moltiplichino i tuoi adoratori.
Fa' che i nostri figli e figlie non incontrino nessuna disgrazia ed infortunio, non inciampino e non cadano, nè siano giudicati da nessun tribunale, tienili sul buon cammino. Fa' che siano buoni i costumi dei tuoi protetti, alimentati alla tua presenza. Oh, tu, cuore del cielo, cuore della terra, che abiti ai quattro punti fa' che ci sia sempre pace alla tua presenza!

Preti rurali

L'Arcivescovo di San Salvador, Mons. Luis Chaver Gonzales, per rimediare alla penuria di sacerdoti, così grave in molti paesi dell'America centrale e meridionale, ha costituito i cosiddetti «preti rurali», destinati a prendere contatto con i contadini portandosi sul luogo stesso del loro lavoro con rapidi spostamenti.

Su questi «preti rurali» il settimanale Orientación *scrive: «Nel tempo nostro l'opera essenziale è la conquista, da parte della Chiesa, dell'ambiente rurale. Bisogna stabilirvi delle vere comunità cristiane, centri vitali di irradiazione conquistatrice in tutte le zone di campagna per poter poi penetrare in seguito tra le masse indifferenti, già attaccate dal protestantesimo e dal comunismo e comunque estranee alla verità del Vangelo».*



Il V° Successore di Don Bosco attualmente in visita alle Opere Salesiane del Centro America s'incontrerà con 273 Salesiani distribuiti in 20 Case e 258 Figlie di Maria Ausiliatrice, distribuite pure in altre 20 Case.

Troverà pure due Vescovi Salesiani: Mons. Giuseppe Turcios, Arcivescovo di Tegucigalpa (Honduras) e Mons. Pietro A. Aparicio, Vescovo di San Vicente (El Salvador).

3 La figlia del deserto

Si chiamava Maisun. Era cresciuta libera e indipendente, abituata alla vastità del deserto. Gli occhi aveva lucenti come quelli della gazzella; la chioma nera, lunga e folta pareva fatta di seta. Con la sua voce armoniosa ed argentina gareggiava col canto degli uccelli.

Maisun era la vera figlia del deserto e la regina dell'oasi nella quale abitava la sua tribù. Essa conosceva tutte le palme ad una ad una, conosceva le tre sorgenti d'acqua limpida e fresca che scaturivano dall'arido sottosuolo e fecondavano la valle che l'aveva vista nascere.

Quando poi Maisun si fece più grandicella, essa amava unirsi alle carovane e visitare le oasi vicine. Ascoltava come rapita i racconti dei mercanti: paesi lontani, città famose, fiumi maestosi, il mare immenso...

Quest'ultimo, in modo speciale eccitava la sua fantasia.

« Quando sarò grande — diceva — anch'io andrò lontano, molto lontano — sin dove sorge il sole — nel paese delle perle e diamanti; anch'io vivrò in un grande palazzo, tutto di cristallo e mi cingerò di collane e braccialetti d'oro... ».

Il sogno di Maisun divenne presto realtà. Un giorno — di ritorno dalla Mecca — il Califfo di Bagdad sostò nell'oasi di Maisun. Quella sera la fanciulla intrattenne gli ospiti illustri cantando le sue più belle canzoni. La sua voce era così armoniosa, la sua bellezza così grande e la sua modestia così naturale che il grande Califfo ne fu subito innamorato e la chiese in isposa.

I genitori diedero volentieri il loro consenso e così il giorno appresso la reginetta partì per la lontana Bagdad col potente Califfo.

Ed ora ecco che la figlia del deserto si trova realmente in un superbo palazzo tutto oro e argento. Essa ha al suo servizio numerose schiave pronte ad assecondare qualsiasi suo desiderio; è rivestita di veste preziosissime e dal suo collo e dalle sue braccia pendono collane e braccialetti di grande valore... proprio come aveva sognato! Fra breve essa avrebbe sposato il Califfo e sarebbe diventata la donna più fortunata e potente al mondo. Cosa poteva desiderare di più? Eppure Maisun non era felice. Questa vita chiusa fra quattro mura non era fatta per lei, la figlia del deserto. Questo giardino era bello, incantevole: i fiori più svariati e profumati vi crescevano in grande abbondanza. Nel centro vi era pure una grande fontana dai cento zampilli e quando il sole vi rinfrangeva i suoi raggi era tutto uno sfavillìo di perle e diamanti...

Ma, passati i primi giorni d'incanto, Maisun aveva sentito più forte che mai il richiamo del deserto e aveva pensato con grande nostalgia alla pace della sua oasi profumata — alla semplicità della vita libera e spensierata di una volta — all'affetto sincero e vero dei suoi cari lontani... Essa si struggeva in questi ricordi e rimpianti e non ebbe più pace. Il sorriso scomparve dal suo labbro — nella sua voce subentrò un'inflessione triste e melanconica — la sua stessa salute cominciò a deperire di giorno in giorno.

Il Califfo non riusciva a comprenderne la causa e si sforzava di farla

SAPIENZA ORIENTALE

1. **La vera felicità non si acquista nell'abbondanza dei beni terreni.**
2. **La felicità del mondo per il sapiente è miseria perchè passa veloce. Solo quella che è naturale ed è senza fine e senza principio è vera felicità.**
3. **Solo colui è felice che ama sacrificarsi per gli altri, che soffre alla vista delle altrui pene e che gode la pace interna.**
4. **La ricchezza non sempre è messaggera di felicità.**

←

FIRENZE - *Istituto Salesiano*. Gli amici di " Gioventù Missionaria " fanno corona al loro dinamico sig. Direttore Don Ivo Paltrinieri, sempre attivissimo sostenitore della nostra Rivista. La campagna propagandistica fruttò oltre 100 abbonamenti! Bravissimi!

sorridere e farle ritornare il roseo colorito di prima; le parlava dei grandi progetti che aveva per celebrare solennemente i loro prossimi sponsali. Ma tutti i rimedi furono inutili. Maisun, come un fiore strappato dal suo giardino, piegava la corolla nello sforzo vano di trovare luce e calore...

Nel palazzo viveva un vecchio venerando che per la sua sapienza e saggezza era diventato il consigliere del Califfo. Egli un giorno si presentò al suo signore e: « Gran Protettore dei fedeli — disse — io ho trovato la malattia di cui soffre Maisun. Essa ha il male del deserto! »

Meravigliato a quelle parole il Califfo insistette per sapere che cosa intendesse per « il male del deserto ». Allora il vegliardo spiegò che la malattia della fanciulla era causata da nostalgia e rimpianto del suo deserto e che l'unica medicina era di lasciarla ritornare nella sua oasi lontana. Il Califfo rimase molto perturbato e non voleva credere a quanto gli diceva il vecchio consigliere. « Scendete nel giardino all'ora del tramonto — soggiunse allora il vegliardo — là avrete la conferma di quanto io vi dico ».

Quella sera infatti, mentre dai minaretti della città i Muezzin lanciavano l'invito alla preghiera, il Califfo scese nel giardino. Una voce flebile e triste lo colpì subito e guidò i suoi passi verso un angolo tranquillo e nascosto. Non visto allora egli potè vedere Maisun che — senza gioielli — vestita dagli abiti semplici e poveri del deserto, ritta sopra una piccola altura fissava intensamente il lontano orizzonte... Cantava.

« Oh, avessi le ali per lasciare questa prigione e far ritorno alla mia oasi nel deserto! »

La tenda del deserto è molto più bella delle sale dorate di questo palazzo! Le vesti rosse — formate di peli di cammello — sono di gran lunga migliori dei vestiti di seta e di porpora... Un pugno di datteri, la noce di cocco, l'acqua che zampilla nella mia oasi sono da preferirsi ai cibi più squisiti e le bevande più prelibate delle mense del Califfo! La voce del mio deserto ed il sibilo del simoun sono più armoniose degli squilli di tromba ed il battito di tamburo... »

Il Califfo aveva compreso. Il vecchio consigliere aveva avuto ragione. Egli amava Maisun ma seppe sacrificare il suo amore alla felicità della fanciulla. Il giorno dopo una ricca carovana lasciava la città per l'oasi lontana e Maisun divenne nuovamente « la figlia del deserto ».

Il 9 marzo si celebra la festa di S. Domenico Savio " il piccolo grande santo " che si è acquistato la simpatia non solo dei cristiani, cattolici e protestanti, ma anche degli stessi pagani.

Pensieri d'un giovane pagano

dopo la lettura della vita di San Domenico Savio

BOMBAY - Jagaray Mehta, allievo della Scuola D. Bosco.

Nella vita ci sono molte cose che non si possono dimenticare. Non c'è neppure bisogno che siano tutte buone. Io non potrò mai dimenticare, per esempio, il Mahatma Gandhi, ma neppure colui che l'uccise, Godsey: anch'egli rimarrà indimenticabile.

Qui... C'è qualcosa che non potrò mai più scordare: è qui nel mio cuore. Quando mi comporto male, mi sento senza pace e conforto, mi sembra che qualcuno mi segni a dito, mentre mi sussurra: « Scriteriato, capisci quel che fai? ». Ma quando riesco a fare qualcosa di buono, nel mio cuore risuonano queste parole: « Forza, avanti ». Ed al mio sguardo trasognato appare un innocente, dalla faccia immacolata, gentile, calmo e amabile. La sua anima? Non ci sono parole per poterla descrivere. Fu come un gioiello protetto da un forte e numeroso squadrone di guardie. Io sento un sussurrio indefinibile nell'anima mia: « Non sei capace di farmi così, come la sua? » ed io mi vergogno e non rispondo. Sì, l'avete indovinato. Il suo nome è San Domenico Savio.

Era come voi e come me, di carne ed ossa, ma — io mi confondo — di una bellezza spirituale infinitamente superiore alla nostra. Il suo sguardo sapeva calmare l'occhio più fiero, il suo nome addolcire il labbro più sconcio, il suo pensiero pulire la mente più orrida. Egli fu come una stella amica nella notte buia, pioggia benefica nel deserto arido. Egli strinse una lampada a mostrare a molti il cammino di Dio, egli ha svegliato molti dal sonno; ha fatto arrossire milioni di peccatori; ha fatto brillare la verità. Come una grande « gru-calamita » che attrae ed aggancia rottami di ferro contorto ed arrugginito da un'avvallamento, egli ha tirato fuori molti dall'impurità.

La sua vita fu come una nave in un mare calmo ed egli ha fatto sì che il mare della vita fosse calmo per molti altri. Ci potrebbe un bel volto una gigantesca statua aiutare davanti a Dio? Certamente no. Ma una coscienza pura sì. Le anime della maggior parte di noi sono come manghi *(frutti dei tropici) marci, e più di mille volte Domenico Savio ha separato, lavato pulito i* manghi *prima che fossero da buttar via.*

Egli ha ispirato anche me. Mi ha svegliato da un sonno profondo, mi ha fatto comprendere soprattutto, che quello che noi chiamiamo piacere è mera chimera, una favola. Io non avevo la spina dorsale e Lui me la diede. Il mio cuore cessò di battere per nobili ideali ed egli lo richiamò a vita. Egli vive nella mia anima e mi sospinge a far bene. Domenico Savio è il mio più caro compagno che mi aiuta sempre. Il suo ricordo illumina la mia mente, il suo nome è dolce essenza al mio labbro, la sua visione mi rafforza e rinfresca.

Se egli fu così buono, perchè non lo potrò io? Se Dio fu suo padre perchè non lo potrebbe essere per me? Dio aiuta coloro che s'aiutano.

Togliete Savio dalla vita mia
io sarò una semplice cornice,
un quadro senza fotografia.

JAGARAY MEHTA
Studente della Scuola salesiana di Bombay

MAPOI (Sudan) - Un vecchio vagabondo che può dire: « omnia mea mecum porto ».

CONCORSO abbonamenti 1956

attenzione!

Il tempo utile per il Concorso abbonamenti, anzichè al 31 marzo si chiuderà il 10 aprile per includere le vacanze pasquali.

I CENTO premi attendono di essere sorteggiati tra quei Centri che avranno mantenuto il numero di abbonamenti dello scorso anno. Il nome di questi Centri sarà rimesso nell'urna una volta ogni decina in più, e tra quegli abbonati individuali che avranno mandato oltre al rinnovo del proprio abbonamento un nuovo abbonato.

AFFRETTATEVI, aumentate le vostre probabilità di vincita inviando nuovi abbonamenti

Avete tutti rinnovato il vostro abbonamento? Chi non l'avesse fatto, lo faccia entro il mese se non vuol essere privato della Rivista

LIBRI RICEVUTI

PIETRO GARBERO

Il vescovo dei briganti

Pagg. 240 con 20 illustrazioni fuori testo. Parma, Istituto Saveriano Missioni Estere.

Brillante biografia di S. E. Mons. Luigi Calza, ex allievo salesiano del collegio di Parma, primo vescovo saveriano missionario, è una delle più belle figure apostoliche contemporanee della Cina.

ELIO D'AURORA

Tra renne e lapponi

(Dall'Italia al Capo Nord). Pag. 320. 32 illustrazioni a colori - 45 fotografie. Torino, Società Editrice Internazionale. Edizione di lusso. L. 2000

Fantastico viaggio attraverso l'Europa. Più affascinante d'un romanzo d'avventure.

GENNARO AULETTA

Le parabole del regno

Pagg. 188. Edizione A. V. E., Roma.

Interessante e vivace commento a 28 parabole.

GIOVENTÙ MISSIONARIA

RIVISTA DELL'A. G. M. - PUBBLICAZIONE ASSOCIATA ALL' U. I. S. P. E. R.

Esce il 1° di ogni mese, per tutti i soci: - il 15 di ogni mese, per i capigruppo.

Direzione e Amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709) - Conto corrente postale 2/1355.

Abbonamento ordinario L. 500 - di favore L. 400 - sostenitore L. 600 (estero il doppio).

XXXIV - N. 5 - Sped. in abb. post. - Gruppo 2° - Con approv. ecclesiastica - Dirett.: D. Demetrio Zucchetti. Dirett. respons.: D. Guido Favini - Autorizz. Tribunale di Torino: 16-2-1949, n. 404 - Officine Grafiche SEI.